

IL NEMBRO GIOVANE



DICEMBRE 2018

Supplemento a "IL NEMBRO" n° 10/2018 - ilnembrogiornalefioravanzinombro.org | redazione: NGR via Vittoria, 12 23027 - Il Nembro, Edizione della Parrocchia di Nembro | Direzione e responsabile: Lino Lazzari | Autorizz. tribunale di Bergamo n. 44 del 23/12/85

VENTO DI CAMBIAMENTO

Il 12 settembre scorso, una tradizione, che durava per me da ben tredici lunghi anni, si è interrotta: quella del primo giorno di scuola. Ahimè. Non vi nego che questo cambiamento ha sconquassato la mia intera esistenza. Nella testa, un unico dubbio: cosa diavolo faccio adesso della mia vita? (S)fortunatamente una forza oscura e misteriosa che si fa chiamare "università", o così dicono, dopo circa un mese ha messo fine ai miei drammi interiori. E così, tutto è mutato. In questi giorni ho avuto modo di riflettere su quanto mi è accaduto e sono giunta ad una conclusione: non è il cambiamento in sé a spaventare. Pensateci: qualcosa che muta, nel momento in cui la trasformazione è in atto, non fa paura. Non c'è il tempo materiale per provare un simile sentimento. Il cambiamento è velocità, è essere gettati in mezzo a situazioni ed eventi che per quanto noi possiamo programmare, presto o tardi, ci travolgeranno, come un'onda. E quando l'onda ci abbatte, quando i polmoni annaspano, noi, uomini, cerchiamo la vita. Nonostante la paura. Nonostante il terrore,

presente ma non riconosciuto, in quell'istante, se non come adrenalina, forza, voglia di vivere. Ciò che terrorizza l'uomo sono l'inevitabilità del cambiamento e la conseguente attesa. Attesa è una parola forte che sta ad indicare il tendere ma anche il dirigersi verso qualcosa, è una parola che contiene in sé stasi e dinamismo, abitudine e rivoluzione. È il punto d'incontro tra ciò che eravamo, siamo e saremo perché l'immaginazione, il nostro più grande potere, vince qualsiasi barriera e ci permette di concepirci in qualsiasi forma. L'immaginazione è quella facoltà che ci concede, durante la celebre "calma prima della tempesta", di intravedere il sole dietro le nubi ma anche le pesanti gocce di pioggia che potrebbero bagnare le nostre teste. La calma prima della tempesta, la tranquillità apparente, la certezza che prima o poi tutto si trasformerà, l'attesa. Sono queste le cose che paralizzano l'uomo che, per quanto propositivo ed ottimista possa essere, non potrà mai sapere a cosa andrà incontro. La mente vaga, si sogna ad occhi aperti, si creano aspettative ma il

rischio dell'illusione e la consapevolezza della stessa sono sempre presenti e subdolamente instillano nei nostri cuori il dubbio, l'angoscia, l'ansia che ogni cosa buona che abbiamo costruito, che vogliamo costruire possa da un momento all'altro svanire come la schiuma del mare sulla sabbia bagnata. Che cosa ci resta? Come possiamo vincere la paura del cambiamento? Una risposta precisa non credo esista, ma visto che ci avviciniamo al Natale e dunque alla celebrazione della nascita del Bambino che ha rivoluzionato la storia, direi che lo spirito di attesa che ci avvolge in questo mese, carico di speranza e non di vane illusioni, di cuori leggeri e di una meraviglia simile a quella dei bambini, sia un buon modello per aspettare con fiducia ogni nostra rinascita, piccola o grande che sia.

da tutta la redazione
ai nostri lettori auguri di
Buon Natale!

FACE TO FACE
Giovani alla ribalta



Luca Ceresoli, 37 anni

Il “vento di cambiamento” è questa nuova sorridente e accogliente comunità di Nembro

Gratitudine, disponibilità e amicizia

Credo proprio di sì: si chiamano amici. “Vecchie” amicizie e “quotidiane nuove amicizie”, accompagnate

Il rimettermi in gioco nuovamente tentando di costruire un qualcosa di buono e magari anche di nuovo

Credo mai, perché siamo persone, e per questo fatto ci rimodelliamo sempre

Saluto tutti voi che state leggendo!



Gloria Gambirasio, 22

Da nove mesi (e qualche giorno in più) sono in attesa di un piccolino che si chiamerà Leonardo

In un primo momento terrore e agitazione perché avevo molta paura di non essere all'altezza. Poi tutto si è trasformato in gioia, felicità e allegria.

Non vorrei essere banale con una lista di persone ma sicuramente ho avuto dei punti di riferimento davvero importanti (che devo assolutamente ringraziare): Michele, Martina con Andrea, OGNI singolo componente della mia famiglia e quella di Michele e tutti i gli amici.

Questo vento ha portato maggior responsabilità. Devi renderti conto che a 22 anni vorresti uscire, divertirti fino a tardi, viaggiare e/o fare carriera ma l'unica cosa che devi fare è aspettare, attendere e farti travolgere da questo momento che cambierà per sempre la tua vita.

Secondo me una fase di cambiamento non finisce mai. È una cosa continua: nella tua vita nasce una novità, la accogli, la vivi e continua a cambiarti. Per me la fase dell'attesa sta finendo e a breve inizierà un nuovo cambiamento ancora più stravolgente.

Saluto tutte le persone che mi sono vicine, tutte quelle che mi hanno fatto sentire la loro vicinanza con un sorriso, un abbraccio e una parola sincera.

**NOME, COGNOME, ETÀ
 QUAL È IL TUO
 ‘VENTO DI CAMBIAMENTO’?**

**QUALI SONO I SENTIMENTI CHE LO
 ACCOMPAGNANO?**

**C'È STATO QUALCUNO CHE TI HA
 ACCOMPAGNATO E TI È STATO VICINO
 NELL'AFFRONTARE QUESTO PERCORSO?**

**COSA HA COMPORTATO IN TE QUESTO
 CAMBIAMENTO?**

**QUANDO SI PUÒ DIRE FINITA UNA FASE
 DI CAMBIAMENTO?**

SALUTA CHI VUOI!

IN VIAGGIO

Via Francigena: il viaggio di chi cerca

Confesso che non è facile raccontare un pellegrinaggio come quello della Via Francigena perchè è un'esperienza che si differenzia dalle altre che ho vissuto.

Sono partito incuriosito dalla fama di questo percorso che ha avuto il periodo di massimo splendore nel Medioevo ed insieme a quello di Gerusalemme e Santiago di Compostela rappresenta uno dei maggiori pellegrinaggi della cristianità. Ripercorrere una strada impregnata di storia, camminare in solitudine per ore, questo era in definitiva quello che mi figuravo quando partii con il mio zaino. La giornata tipo prevedeva la sveglia alle 6 e per ogni tappa si camminava circa 20-30 chilometri. Si mangiava dove capitava, senza prenotazioni o guide Michelin. La notte alloggiavo nel primo posto disponibile che poteva essere di volta in volta un ostello, la



foresteria di un convento oppure un bad and breakfast. Generalmente si dormiva in grandi camerate arredate in maniera spartana, senza fronzoli ma a me bastava che ci fosse almeno un letto, una doccia e dei fili per stendere la biancheria. Mi sono arrabattato con poco e l'unica operazione che bisognava eseguire scrupolosamente era la cura dei piedi per evitare noiose vesciche. E' stato facile stringere amicizia con le persone che ho incontrato lungo il cammino e con quattro di loro ho formato un gruppo eterogeneo ma davvero molto affiatato: Tracey (australiana di Canberra), Barbara, Edoardo e Gianni. Ricordo con piacere i bei momenti passati insieme e le serate dalle interminabili discussioni: si parlava liberamente, si condividevano le proprie storie personali, i dubbi o semplicemente le speranze. Camminando



mi sono accorto che in realtà i viaggi erano diventati due: uno fuori e uno dentro di me e ho intuito che lo scopo di quello che stavo facendo non era tanto il "camminare" ma il "cercare". Cercare Dio trovando il coraggio di abbandonare grovigli interiori che zavorrano per trovarlo in una voce interiore debole, incerta, sempre sul punto di essere soffocata o sovrastata dal frastuono che alberga mente e cuore. E' difficile non restare affascinati da questa debolezza umile ma tenace, vederne il suo riflesso nel volto delle persone che stanno camminando accanto a te. Probabilmente il pellegrinaggio è proprio questo: percorrere una strada sapendo che questa è più un luogo di incontro che di passaggio, dove ciò che conta non è tanto il dove andrai ma chi incontrerai e dove nasce il desiderio di aprirsi con fiducia all'inaspettato.



UN PENSIERO DA DON

Parole Antiche, Sguardi Nuovi

Ci siamo molto divertiti a realizzare alcuni videoclip con i bambini per animare la preparazione al Natale. Siamo entrati con la nostra piccola troupe di produzione video molto improvvisata nella bellissima chiesa di Santa Maria in Borgo e abbiamo inscenato la sorpresa suscitata dall'ammirazione per gli affreschi che narrano l'Annunciazione. Non c'è niente di strano o di straordinario in tutto questo anche se per chi è stato coinvolto nell'esperimento è stata una bella sfida prestare volto e voce perché tanti amici alla catechesi recepissero il messaggio del Natale. Ciò che di veramente importante è racchiuso nel materiale prodotto per questo Avvento è il messaggio che ha tracciato un percorso e si è offerto come chiave di lettura di una storia già nota ma mai compresa definitivamente. Sta sotto il titolo "Parole antiche, sguardi nuovi" e contiene una grande forza di cambiamento. Non c'è ombra di dubbio: il Natale è quanto di più tradizionale e consolidato si possa celebrare. I segni che lo accompagnano sono frutto di antiche prassi e lunghe tradizioni. Ci sono battaglie ideologiche (spesso del tutto inopportune o strumentalizzate) a riguardo

della difesa dei segni natalizi e altrettante guerre contro la loro forza evocativa (a loro volta contraddittorie e talvolta ridicole). Eppure ciò che veramente serve per entrare nello spirito natalizio è la capacità di superare il valore dei segni, di leggere i significati profondi che contengono e di trasformare in vita vissuta il messaggio che presepe, albero, immagini e luminarie vogliono rievocare. "Parole Antiche" significa proprio questo: il passato, la tradizione, hanno accompagnato fino a questo tempo presente un messaggio. Lo conosciamo bene e crediamo di averlo compreso. Quelle parole di un tempo narrano di una giovanissima ragazza di Nazareth, di un frastornato fidanzato, di angeli che parlano e fanno sognare, di una festa che ha come protagonista un neonato circondato da persone marginali e inconsapevoli. Sono tutti segni che i cristiani hanno scelto, ricordato e trasmesso per lasciar intuire la straordinaria forza di cambiamento portata nel cuore dell'uomo dall'incontro con Gesù, il Figlio di Dio. Ma queste "parole antiche" hanno bisogno oggi di "sguardi nuovi". La prima delle conversioni necessarie è proprio quella

degli occhi. I segni del Natale, oggi incapsulati nelle vetrine e nelle pubblicità commerciali, impongono invece una liberazione dello sguardo. Dicono del bisogno di ripartire dagli ultimi, dai dimenticati, dai periferici. Impongono la capacità di ammirazione di fronte al mistero della vita, di ogni vita. Costringono a immaginare l'abbattimento di ogni barriera e fraintendimento perché il Dio che si diceva misterioso e lontano ha deciso di presentarsi come piccolo, presente e umano. "Sguardi nuovi" significa azioni da compiere: guardare la realtà attuale in modo nuovo e diverso dai pregiudizi figli della cultura dominante. Sono sguardi di rispetto e dialogo, come quello che si instaura tra Maria e l'Angelo; sguardi promotori di vita come quella che si fa largo nel ventre della Madonna; sguardi che intrecciano amicizie che sembrano impossibili come quella tra il cielo e la terra; sguardi che portano a scegliere il servizio di Dio che sceglie di essere riconoscibile nel volto dell'uomo, specialmente quando è calpestato, povero e solo. Buoni sguardi nuovi, buone azioni di vita, Buon Natale! **PS. I video li trovi su YouTube**



SCOUT

Soffio di cambiamento

Quando un bambino entra a far parte del branco, non si rende conto pienamente del percorso che sta cominciando.

Spesso decide di diventare lupetto perché i suoi genitori facevano parte degli scout e, magari, si sono conosciuti in quel contesto.

Oppure ha un fratello, un cugino o un amico all'interno del gruppo, che gli racconta tutte le incredibili esperienze che vive la domenica mattina coi suoi compagni, invogliandolo a prendervi parte. E così l'avventura comincia. Si conoscono nuovi amici e, attraverso giochi e attività, si imparano importanti valori come la lealtà, la fiducia, la condivisione.

In questo modo, passo dopo passo, il piccolo lupetto viene travolto da un vento di cambiamento che lo strappa dalla sua quotidianità e lo immerge in un nuovo e stimolante ambiente. Il bambino cresce e, da lupetto, diventa esploratore. Qui, tramite il conseguimento delle "specialità", diventa competente in un particolare ambito e, collaborando con i membri della squadriglia, scopre cosa significa mettere a disposizione le proprie abilità per ottenere un risultato. La collaborazione e la responsabilità diventano il

pane quotidiano per il ragazzo, sia al campo estivo che nella vita di tutti i giorni.

Il cambiamento prosegue, ed esperienze sempre più intense cominciano a farsi strada nella vita del giovane attraverso l'ingresso nel clan.

Le camminate, dapprima percepite come noiose e forzate, cominciano a diventare un modo per mettere in gioco la propria forza

di volontà, per provare la soddisfazione di raggiungere un obiettivo perseguito con tanta fatica e, soprattutto, per porsi domande e trovare risposte sulle proprie scelte di vita.

Il servizio diventa lo strumento con cui si prende consapevolezza che aiutando il prossimo si aiuta un po' anche sé stessi, e che c'è sempre qualcosa da imparare dal confronto con realtà distanti dalla nostra.



CINEFORUM

Una scomoda verità 2



Ormai undici anni dopo l'uscita di Una scomoda verità, sostituendosi al precedente regista Davis Guggenheim, Bonni Cohen e John Shenk propongono un sequel del film documentario che molto ha fatto discutere sul surriscaldamento terrestre. Al Gore torna sullo schermo nei panni di se stesso per raccontare come la propria battaglia sia continuata dal 2006 ad oggi.

Sicuramente meno innovativo ed efficace del prequel, con la nuova regia, Una scomoda verità 2 prende un tono più intimo interessandosi ad un'analisi personale

e privata del protagonista, oltre che alla questione climatica. Ritratto mentre si sposta da una parte all'altra del mondo per tenere conferenze, raccogliere dati o anche solo per documentare in prima persona alcune delle numerose catastrofi avvenute negli ultimi anni, Al Gore ci appare più vicino e più umano del didattico ed impostato conferenziere che ci era stato descritto in precedenza. Sebbene la pellicola venisse presentata al Sundance Film Festival proprio mentre Donald Trump veniva eletto, non manca ovviamente di sottolineare una certa preoccupazione verso

l'allora candidato. Una specie di premonizione delle scelte, quanto mai discutibili, dell'attuale presidente americano di cancellare gli accordi presi dal suo predecessore Barack Obama per limitare l'inquinamento ambientale prodotto dagli Stati Uniti.

Altalenando la narrazione da considerazioni al limite del poetico a intermezzi umoristici, il complessivo ottimismo del film risulta quindi offuscato da nuove minacce e riflessioni sul futuro non completamente positive. Il messaggio proposto sembra essere "ci stiamo impegnando ma ancora non è sufficiente" e forse le scelte registiche che mirano a raccontare l'umanità dell'ex-vicepresidente servono a comunicare in maniera più diretta e onesta con il pubblico senza perdere di serietà. Persino la bellissima frase "per risolvere la crisi climatica bisogna prima risolvere la crisi della democrazia" non può che essere interpretata negativamente soprattutto alla luce degli ultimi sviluppi (o involuppi) politici che nel 2016, durante le riprese, si potevano solo presagire. Una scomoda verità 2 è in programmazione per il 6 Dicembre al #NuovoSanFilippoNeri ed è adatto a tutte le età. Mi raccomando non mancate!



SUCCEDE IN ORATORIO

Un parco giochi tutto nuovo

C'è chi, con l'incombere di Dicembre, preferisce stare accoccolato davanti alla stufa con un libro e una cioccolata calda, oppure si dedica ad hobby che non richiedono di uscire dall' mura di casa. I bambini, si sa, sono fatti di un'altra pasta. Domenica 18 Novembre, quindi, si è deciso di fare un piccolo grande regalo a loro, che animano più di tutti gli altri l'oratorio, e che tutte le domeniche (anche quelle più fredde) si incontrano, giocano e si divertono, imparando sempre qualcosa di nuovo. Eppure il rinnovo dell'area de "Il Grillo Parlante" non era una sorpresa, anzi era proprio sotto gli occhi di tutti: l'onnipresente hashtag #workinprogress, gli evidenti segni dei lavori... Una nuova struttura, combinata con un po' di manutenzione, era necessaria. I bambini, però, non hanno bisogno di qualcosa di inaspettato per esprimere la loro gioia davanti ad un regalo e si sono presentati numerosissimi per l'inaugurazione. C'è stata, sì, l'attesa, trepidante e frenetica, chiaramente leggibile negli occhi di ognuno di loro. Aspettavano la felicità, la gioia, come ciascuno di noi attende il Natale. Poi, finalmente, il parchetto è stato aperto, il nastro inaugurale tagliato. E così, a partire dalle 15 fino alle 18, hanno trascorso il



tempo giocando a hockey su prato nel nuovo campetto, salendo e scendendo dalla nuova struttura di scivoli (vagamente rassomigliante ai Minions di "Cattivissimo Me"), giocando a calcio nel campo in sabbia, parlando del più e del meno. Certo, di possibilità ce n'erano, anche grazie alle persone che hanno nuovamente dimostrato il loro attaccamento all'oratorio e si sono rese disponibili per aiutare e far diventare speciale questo giorno. Qualcuno ha tentato la sorte e vinto sparando elastici contro delle lattine, altri si sono scaldati con popcorn e waffles preparati da alcuni volontari. Il risultato, come al solito quando si parla di oratorio, è stato un misto di risate, divertimento e gioia che solo i bambini possono capire.

Insomma un'altra bella giornata, un'altra prova della relazione speciale che c'è tra l'oratorio e i bambini (e la comunità in generale) e soprattutto un altro momento di condivisione, di gioco, di rapporto e confronto con gli altri da aggiungere alla collezione, già invidiabile, di quest'anno che si appresta ad andarsene. E noi possiamo soltanto esserne felici, proprio come i bambini.



DAVID

L'oratorio e lo sport in cambiamento

"Trent'anni fa non esisteva la Scuola Calcio, si cominciava direttamente dai Pulcini. E nessuno ti teneva per mano durante gli allenamenti, tantomeno in partita: se ti dimostravi bravo giocavi, altrimenti te ne stavi in panchina. Oggi, invece, si dà molta più attenzione all'educazione dell'atleta e c'è più spazio per stare insieme ai ragazzi." Sono queste le parole di cui si è servito Mauro Andreani, allenatore del "Pulcini A" David, per descrivere il cambiamento che ha coinvolto la realtà sportiva odierna rispetto a quella passata. Un cambiamento trascinato, per la maggiore, dallo sviluppo della tecnologia informativa e dall'invenzione di piattaforme di giochi-elettronici e degli smartphone, tanto in voga sia fra i ragazzi che fra gli adulti. "Una volta" prosegue Mauro "i bambini erano più coordinati ed atletici, visto che passavano le loro giornate a giocare con i propri coetanei ed i loro passatempi coinvolgevano quasi esclusivamente l'attività motoria. Oggi lo sviluppo della tecnologia ha cambiato considerevolmente l'aspetto del gioco e della comunicazione, talvolta ostacolata dalla presenza stessa dei video-giochi e della televisione. È stato dunque necessario che il compito di un allenatore subisse una trasformazione significativa, in modo tale da far riaffermare quell'aspetto della

comunicazione diretta dei bambini, con noi e fra loro stessi". Insomma, nel 2018 non si guarda più tanto alla prestazione atletica e sportiva dell'atleta, ma si pone molta più attenzione al suo aspetto comportamentale ed educativo, quanto meno in una realtà oratoriale. Lo testimoniano alcune innovazioni del post-partita, come la merenda che ora attende i ragazzi una volta terminata la gara e gli incontri formativi che coinvolgono gli allenatori della nostra Associazione, i quali si dedicano con passione a questa piccola-grande attività. I bambini di oggi sono meno atletici rispetto a quelli delle scorse generazioni e non ci si deve stupire se talvolta inciampano, si muovono goffamente o sbagliano gesti e movimenti che per i loro allenatori risultano semplici, quasi banali; la chiave sta nell'avere pazienza e nel lasciare a tutti il tempo necessario per adeguarsi ed imparare, senza far notare loro l'errore troppo bruscamente, ma incoraggiandoli ad impegnarsi con costanza e determinazione, in modo tale che migliorino e dimostrino di poter dare il proprio contributo, in primis per la squadra ma anche per loro stessi. Oggi la realtà sportiva oratoriale può dimostrarsi veramente valida e soddisfacente tanto sul piano sportivo quanto su quello emotivo e comportamentale.

SORPRESA Giovani Custodi...



Martedì 11 dicembre alle 20:45 comincerà "Custodi della Terra" una rassegna di incontri organizzata dai custodi dell'Oratorio: Dario, Damiano, Giulio e Luca. Il progetto prevede di affrontare tematiche attuali a cicli di 3-4 incontri ciascuno in modalità diverse (cineforum, incontri con esperti, scambio di idee, confronti, cene conviviali...). Il denominatore comune è cercare di affrontare temi che riguardano noi giovani e che siano inerenti al contesto territoriale in cui viviamo. Il primo ciclo ha come protagonisti la Terra, i contadini che la coltivano, il buon cibo etico e locale. L'idea è quella di trovarsi, conoscersi e riscoprire insieme il legame con la terra attraverso il cibo, la condivisione, lo scambio di idee, proposte e progetti. I dettagli del progetto si possono trovare sul sito dell'oratorio alla pagina www.oratorionembro.org/custodi-della-terra-2018 e sui social seguendo #custodidellaterra



RESTIAMO UMANI

Siamo stati quasi bravi

Martedì 4 Dicembre in Oratorio si è tenuto un momento di restituzione in cui sono stati illustrati i risultati, le esperienze e i racconti dei progetti di accoglienza diffusa presenti sul nostro territorio. Due anni e mezza fa' circa 5 comuni della bassa valle (Nembro, Pradalunga, Ranica, Scanzorosciate e Villa di Serio) in collaborazione con alcune cooperative hanno intrapreso un progetto di accoglienza diffusa per 35 migranti provenienti da varie parti del mondo. L'iniziativa nasce dall'idea che una buona gestione e un'accoglienza diffusa sono sicuramente più efficaci dei grossi centri perché permettono una maggiore integrazione della persona, la sottraggono più facilmente alla rete dello sfruttamento e oltre a dargli migliori prospettive future garantiscono maggior sicurezza per tutti. Da allora sono stati individuati alcuni appartamenti dove i migranti sono stati inseriti, seguiti giornalmente da operatori e volontari che ne facilitassero l'inclusione. L'esperienza ha dato i suoi frutti e ha permesso l'accompagnamento di queste persone che non senza difficoltà hanno appreso la lingua italiana, hanno conosciuto la realtà territoriale, hanno collaborato con i comuni, gli oratori e le associazioni e in alcuni casi hanno trovato un lavoro. Purtroppo tutto questo progetto rischia di morire a breve, non certo per la mancanza di spazi, di educatori e di volontari, né tantomeno perché non vi sono più richiedenti asilo. Con l'approvazione del Decreto (In)Sicurezza i piccoli centri gestiti dai

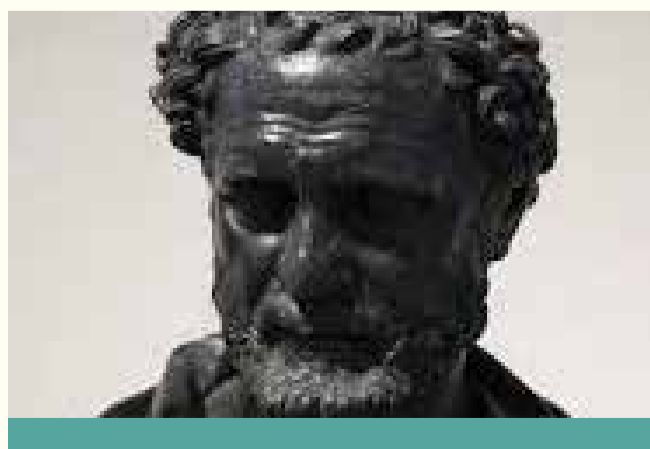
comuni non potranno più accogliere richiedenti asilo. Questa è solo una delle novità introdotte dal testo, vi sono inoltre l'abolizione della protezione umanitaria e il raddoppiamento del tempo di trattenimento nei centri di rimpatrio; tutto questo non farà altro che aumentare il numero degli immigrati irregolari presenti sul territorio, lo sfruttamento e il disagio, generando così maggior insicurezza. Proprio per il fatto che il Decreto smantella il modello di accoglienza attuale, i comuni e le cooperative hanno voluto raccontare cosa è stata questa esperienza e che ricadute ha avuto sulle nostre comunità.

Dopo una cena buffet gestita dagli stessi richiedenti asilo è stata presentata un'azione teatrale tenuta dai migranti che hanno partecipato al laboratorio teatrale organizzato dall'associazione Isabelle il Capriolo. A chiusura della serata abbiamo assistito alla proiezione del film IUVENTA di Michele Cinque. Nel giugno 2016 un peschereccio di 30 metri battente bandiera olandese e convertito in nave da salvataggio salpa da Emden alla volta del Mediterraneo; la nave è guidata dalla ONG tedesca Jeget Rettet (Gioventù che Salva) costituita da un gruppetto di giovanissimi che improvvisatisi marinai decidono di dedicare la loro estate nelle operazioni di ricerca e soccorso in mare. Il regista, imbarcatosi a bordo di IUVENTA, documenta le operazioni di salvataggio e allo stesso tempo racconta il percorso di crescita dell'equipaggio che si interroga sulla tragedia

che avviene quotidianamente nel Mediterraneo e sul futuro della nave. In meno di due anni i dieci studenti tedeschi capitanati dal 19enne Jacob Schoen portano in salvo 14 mila persone fino a quando, il 2 Agosto 2017, la nave viene sequestrata nell'ambito di un'indagine per "condotte di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina", da allora è rimasta sotto il controllo delle autorità italiane. Una testimonianza forte, di giovani che decidono di prendere in mano i propri ideali e portarli in mare salvando migliaia di persone nella denuncia contro un'Unione Europea che rimane a guardare il dramma e un'Italia che criminalizza la solidarietà. Anche nel nostro stato è stata lanciato un progetto simile: con il contributo della società civile è stata acquistata la nave MEDITERRANEA che denuncerà e testimonierà cosa accade nel "cimitero del silenzio" dopo il vuoto lasciato dalla scomparsa delle ONG. Dà speranza sapere che c'è una parte di Italia che non si lascia sprofondare nell'indifferenza ma che reagisce ai problemi del mondo rimboccandosi le maniche e cercando soluzioni inclusive, costruendo ponti e provando a percorrerli. Tutti progetti concreti che, come è stato detto martedì sera, più che cercare di salvare gli altri servono a salvare noi, dall'indifferenza e dalla mancanza di riconoscimento dell'altro. L'evento ospitato al San Filippo Neri è stato un ottimo modo per celebrare il 70° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.

PENSATORE Eraclito

Eraclito di Efeso è uno dei filosofi presocratici più noti. Il suo è un pensiero misterico, complesso e articolato, la cui massima più famosa è "Panta Rei", ovvero "Tutto scorre". Secondo Eraclito ogni cosa deriva da un unico Logos immutabile, ma una volta generata viene poi caratterizzata da un continuo mutare sé stessa proprio come il fuoco che, nella sua filosofia, è l'elemento alla base dell'universo. L'uomo comune non accetta facilmente questo cambiamento, solo i filosofi, coloro che sono "svegli", possono andare al di là di questa realtà mutevole e risalire fino all'origine di tutte le cose.



PAESE CHE VAI MOSTRO CHE TROVI L'uomo nero

Quella dell'uomo nero è una figura che ricorre in numerose culture. Nel nostro paese è il più classico spauracchio usato dai genitori per far andare a dormire il proprio bambino, in altri, come in quelli anglosassoni, lo troviamo con il nome di "Boogeyman", e la leggenda narra sia essere dalla forma indefinita che punisce i bambini che si comportano male. In America latina lo troviamo con il nome di "El Coco", e secondo il mito, è una sorta di fantasma che si nasconde in letti e armadi e divora o rapisce i bambini che non obbediscono ai genitori o non vanno a dormire quando dovrebbero. Il tedesco "Der schwarze Mann" è un uomo nero vero e proprio, a partire dal nome che ne è la traduzione letterale, così come "l'Omulo Negro" della Romania, più noto come "Bau-bau".



VIAGGIATORE DEL MESE Human safari

Prendi la capacità di Alberto Angela di informare senza annoiare, unisci lo stile dell'hippie accanto al quale non ti siederesti sul treno e otterrai HumanSafari, un canale youtube aperto nel 2013 dal giovane bergamasco doc Nicolò Balini. Appassionato di fotografia e viaggi, ha visitato tantissimi luoghi, dall'Islanda alla Cina, dal Madagascar agli Usa: nei suoi video sono raccontati curiosità, aneddoti e vengono mostrate immagini mozzafiato (tra cui una di Salvatore Aranzulla, incontrato a Tokyo). Il suo ultimo video mostra il viaggio on the road di 10000 Km dal suo paese d'origine a Capo Nord, che fa venire voglia di lasciare tutto e cambiare.





ARTE

La stella di Natale più famosa

Quella dell'albero di Natale al Rockefeller Center è una tradizione che risale al 1931, e per i newyorkesi, e non solo, è simbolo e sinonimo di Festa natalizia. Quella dell'albero di Natale al Rockefeller Center è una tradizione che risale al 1931, e per i newyorkesi, e non solo, è simbolo e sinonimo di Festa natalizia. A decorare la cima dell'albero quest'anno ci sarà la stella disegnata dall'architetto star Daniel Libeskind. Dal Museo Ebraico di Berlino, al masterplan per la ricostruzione del World Trade Center dopo il crollo delle Torri Gemelle, i progetti realizzati dall'architetto mostrano uno stile inconfondibile distinto da linee poligonali, riconoscibile anche nella nuova Swarovski Star. Il decoro di più di 400 chili di peso e di quasi 3 m di diametro, è stata issato sopra l'albero di Natale più famoso al mondo, che oggi si accenderà con la sua celebre cerimonia. L'architetto polacco ha realizzato una stella composta da un corpo centrale, che ospita l'illuminazione LED, su cui vengono fissate 70 punte dal design riconoscibile, ricoperte da 3 milioni di cristalli Swarovski. "La nuova stella Swarovski per l'albero di Natale del Rockefeller Center", afferma Libeskind, "si ispira alla bellezza della

luce stellare, qualcosa che irradia significato e mistero nel mondo. La stella è un simbolo che rappresenta le nostre più grandi ambizioni di speranza, unità e pace".



CINEMA A NEMBRO?
Anche a Natale!



LIBRO "MISS MARPLE AL BERTRAM HOTEL"



A proposito di cambiamento, cosa c'è di meglio di un giallo ricco di colpi di scena? Dalla penna di Agatha Christie, un grande classico che vede come protagonista la mitica Miss Marple, che qui, in preda ai ricordi di gioventù e alla nostalgia, si reca al celebre Bertram Hotel di Londra. Dietro l'atmosfera immacolata che si respira nell'albergo, tuttavia, si nasconde qualcosa di sospetto e ovviamente l'arzilla vecchina è ben decisa a svelare il mistero. Tra ospiti inaspettati, conversazioni origliate ed indagini su rapine condotte da Scotland Yard, gli elementi per un finale con il botto ci sono tutti!

CHIARA

RD RISPOSTE DIFFICILI A DOMANDE FACILI DF La direzione delle stelle

D: Ciao Ravan, come state? È finalmente Dicembre, non siete contenti? Io lo sono tantissimo, il periodo natalizio è il mio momento dell'anno preferito! Le luci, gli addobbi, gli abeti... il mio piccolo cuore si riempie di gioia. A me piace molto andare a visitare tutti i Presepi che posso, e più sono grandi e articolati più mi lasciano estasiato. Ogni anno però una domanda mi sorge spontanea: come mai i tre Re Magi arrivano sempre in ritardo? La nonna mi ha insegnato che fu la Stella Cometa a guidarli, ma a quanto pare non è un metodo molto efficiente per orientarsi. Non esistono metodi migliori per trovare la strada giusta verso la propria destinazione? By Magrincello

R: Dal nostro punto di vista l'unica cosa bella del Natale è il Vin Brulè. Sorvolando su queste divergenze ideologiche, proveremo a rispondere alla tua domanda. In verità, utilizzare le stelle per trovare la strada non è poi un così brutto metodo: per molti secoli i navigatori hanno guardato il cielo per

trovare la propria rotta. Nel nostro emisfero possiamo sempre contare sulla Stella Polare, la quale indica sempre il Nord ed è un ottimo punto di riferimento se ti trovi in mezzo al mare in piena notte. Ti potresti chiedere come individuare proprio quella stella in mezzo all'intero firmamento. Ecco per te un piccolo trucco: trova il Grande Carro dell'Orsa Maggiore, prolunga il suo lato corto per sette volte ed eccoti la Stella Polare! Una volta trovata, raggiungere la tua destinazione sarà una passeggiata: "Seconda stella a destra, questo è il cammino. E poi dritto fino al mattino". Se per caso ti trovassi nell'emisfero australe, purtroppo non potrai affidarti alla Stella Polare, ma arriverà in tuo soccorso la Croce del Sud, che allo stesso modo ti saprà indicare la rotta. Chiaramente, se il cielo fosse nuvoloso, potresti avere qualche problema a capire dove andare. In questo caso estremo, noi ti consigliamo di usare Google Maps, che non funziona poi così male. Buon Natale Magrincello, non mangiare troppo Pandoro!

IVAN E RAVA



SIMIL OROSCOPO

ARIETE: Se desiderate un partner dal cuore d'oro, cercatelo in uno di segno Toro (possibilmente che abbia un lavoro).

TORO: Anche a Dicembre vuoi riposare, proprio non riesci a darti da fare?

GEMELLI: Sempre simpatici, sornioni e belli, quei rubacuori dei Gemelli (la testa non vi montate, gli oroscopi son stupidate).

CANCRO: Occhio a troppo non volare, che se cadi ti fa male (se come Icaro vuoi finire, non ti impedirò certo di partire).

LEONE: Se per Natale vuoi l'amore, sappi che dovrai aspettare un'annata migliore.

VERGINE: Vuoi sopravvivere al cenone? Fai prima a cambiare nome (o a fuggire all'estero, ti consiglio il Messico)

BILANCIA: Tra il dire e il fare c'è di mezzo Marte (rima malriuscita, torno a guardare la partita)

SCORPIONE: La frittata l'hai fatta, ma è uscita troppo piatta (come la Terra secondo alcuni, che non si degnan di chiedere lumi)

SAGITTARIO: Caro il mio arciere, dovresti cominciare a farti valere.

CAPRICORNO: Sei sveglio anche più del mese prima (aiutatemi che non trovo più la rima)

ACQUARIO: Il lavoro duro stanca, ma a te questa consapevolezza manca.

PESCI: Se il successo fosse un mare, sareste quelli che non san nuotare.